

La libertà umana tra neuroscienze e fenomenologia

Prof. Dr. Francesca Brencio

Research Group HUM018: Filosofia Aplicada: Sujeto, Sufrimiento, Sociedad, Universidad de Sevilla, Spagna
The Collaborating Centre for Values-based Practice, S. Catherine College, University of Oxford, UK



Overview

A partire dalla seconda metà del XX secolo, alcuni autori hanno suggerito di vedere la **libertà** e la **coscienza** umane come oggetto adeguato della biologia, affidandone la comprensione all'analisi delle neuroscienze. Tale approccio ha fatto dubitare che davvero esista una *trascendenza* della cultura sulla natura, del mentale sul biologico, della coscienza di sé sulla neurofisiologia, della libertà sul determinismo dei processi neurali e biologici.

Nello scenario contemporaneo, la questione si complica ulteriormente se si pensa che la **soggettività** è ridotta ad un epifenomeno dell'attività cerebrale, o di processi di simulazione (come insegna la *Simulation Theory*) in base ai quali la soggettività consiste in una serie di informazioni che possono essere uploadate nella mente al pari di quanto accade con un processore.

L'interrogativo che riassume in modo radicale queste istanze può essere formulato in questi termini: ***che ne rimane del soggetto e della sua trascendenza?***

Il soggetto umano che riflette su sé stesso cogliendosi libero e pertanto responsabile delle sue azioni, è tale perché di fronte a un Tu che lo costituisce e lo regge con una relazione creaturale, oppure è un semplice e provvisorio concetto unificante, un soggetto sistemico che emerge dalla storia come mero risultato dell'evoluzione biologica e della complessificazione neuronale?

Non potendo le neuroscienze, dall'interno del loro metodo, formulare una risposta a questa domanda, ci si chiede se esse siano in grado di negare l'esistenza di un io libero e cosciente o se, invece, lo presuppongano.

Parole chiave

Liberta'

Tracendenza

Coscienza

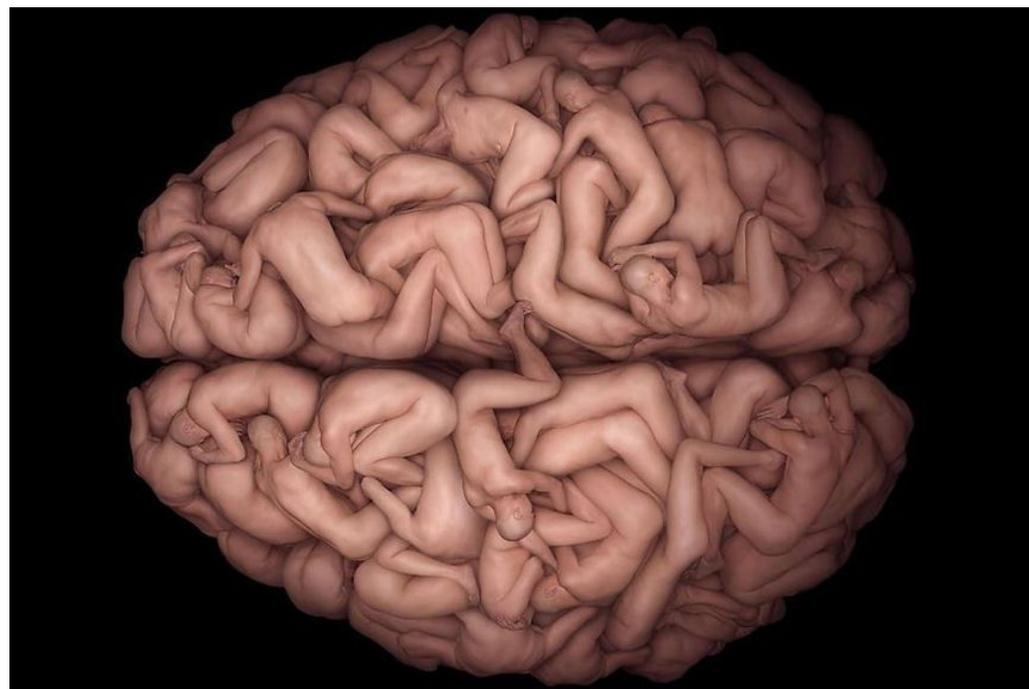
Soggettivita'

Mente

Cervello

Comunita'

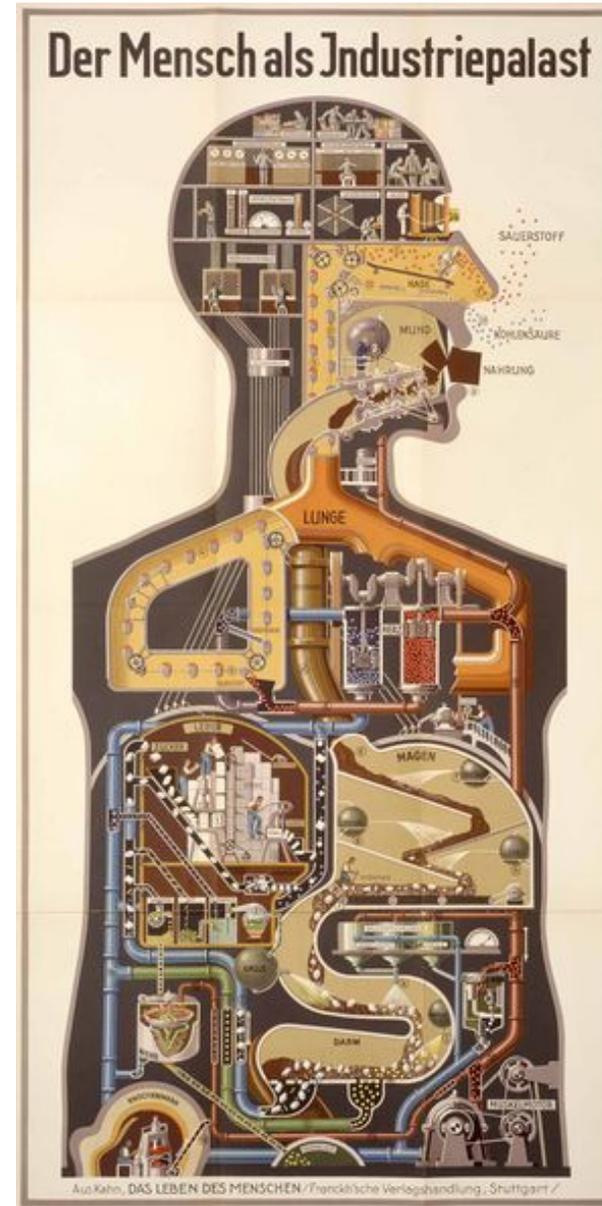
Pluralita'



La persona come un impianto industriale

Dr. Fritz Kahn
(1888-1968)

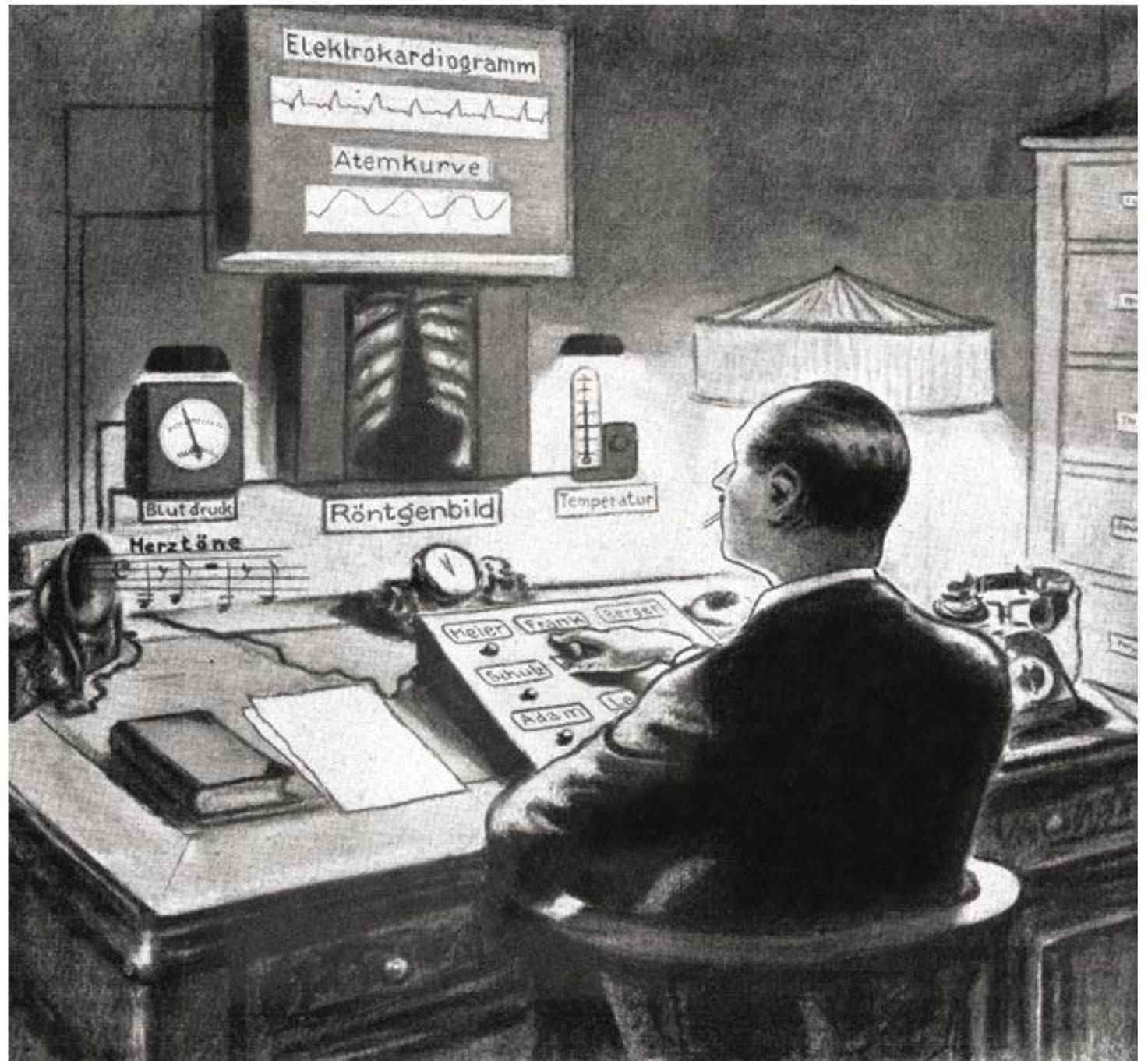
Descrive (e disegna) il corpo umano come un sito industriale: ogni parte del corpo è paragonata e rappresentata visivamente come una serie di impianti chimici e dispositivi meccanici. Nella sua concezione, il corpo è concepito come la macchina più abile del mondo, le cui potenzialità sono ancora da indagare.



Il medico del futuro

Fritz Kahn
(1925)

Ritrae il medico del futuro che controlla a distanza la salute dei pazienti dal suo desktop attraverso l'uso di una serie di bottoni.



Contesto: Futurismo e il mito della macchina



Dal corpo macchina alla cura

Con il **progresso della scienza** in generale, e della medicina in particolare, abbiamo assistito a un paradosso: più la scienza è diventata esatta, **più la persona è diventata astratta** e, in alcune circostanze, disincarnata (*disembodied*).

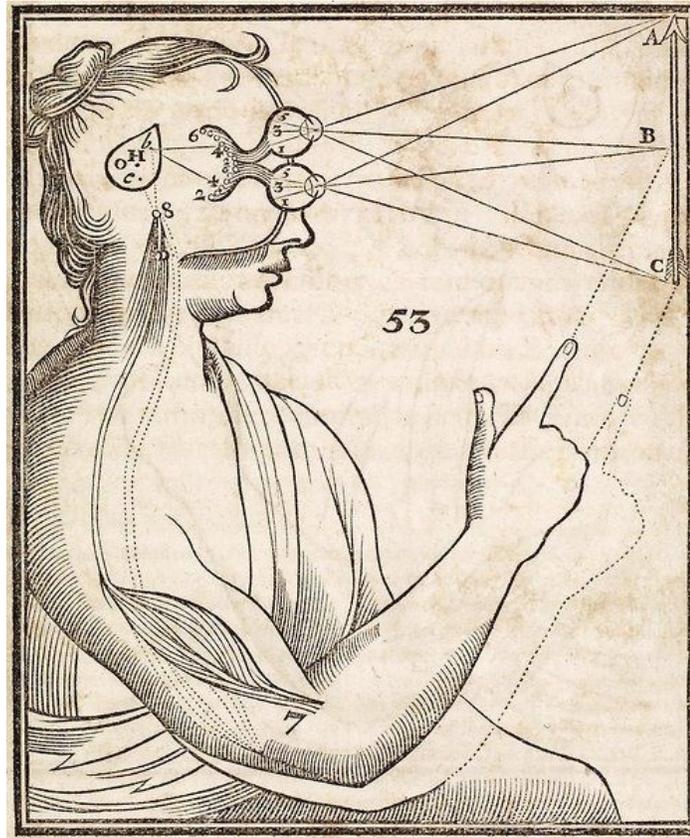
La generale mancanza di connessione da un lato tra individui e dall'altro tra individui e istituzioni è un elemento importante da riconoscere in questa età della iper-connessione. I professionisti della salute faticano a rimanere in contatto con la persona nella sua totalità a vantaggio di una minuziosa conoscenza di porzioni di corpo che dovrebbero costituire la persona. Assistiamo così ad una **parcellizzazione della salute**.

Ciò è principalmente legato alla formazione che ricevono i medici, in gran parte incentrata sulla fisiologia, sul concetto di funzionamento, sulla misurazione, sulla sottile arte della "compartimentazione", anche nelle persone che hanno una diagnosi inerente alla salute mentale.

...ma **la salute e' un'impresa morale** di cui non ne va del solo funzionamento di qualcosa o di qualcuno

II. Tutta colpa di Cartesio?

Dalle due sostanze al *mind-body problem*



La questione del rapporto tra mente e corpo (comunemente conosciuta come mind-body problem) è piuttosto antica nella storia della filosofia. Tuttavia, è solo con la modernità che questa relazione ha trovato una sorta di soluzione.

La paternità speculativa di ciò va riconosciuta a René Descartes: interessato a comprendere e descrivere non solo il corpo, ma il mondo fisico in generale e come l'attività cerebrale potesse spiegare i comportamenti, Cartesio elaborò l'idea, tuttora influente, che mentre il cervello può controllare il corpo, la mente è qualcosa di intangibile, distinta dal cervello. Semplificando la sua meditazione, possiamo dire che si danno due sostanze, la **res cogitans** e la **res extensa**, che presiedono ad attività diverse, una strettamente legata al funzionamento biologico del corpo, e una a quello spirituale e psicologico. L'unificazione di questi due principi si trova secondo Cartesio nella ghiandola pineale (epifisi), una piccola ghiandola associata al cervello e considerata la sede dell'anima.

Dualismo ontologico ed epistemologico



Il corpo diventa simulacro biologico: misurabile, oggettivabile, studiabile in modo sempre più approfondito.

Il paradigma della misurabilità caratterizzerà le successive narrazioni del corpo (genitivo oggettivo) e si estenderà alla vita della mente: solo ciò che è misurabile, quantificabile e' esatto e dunque vero.

Fino agli anni '70, le neuroscienze moderne erano inclini ad accogliere la lunga tradizione cartesiana delle due sostanze, che costituisce uno step fondamentale della visione metafisica della medicina e della tecnologia.

Più recentemente, le neuroscienze sono epistemicamente inclini a una forma di **riduzionismo**, secondo cui gli elementi biologici e fisici sono sempre e principalmente la causa di altri fenomeni, ad esempio quelli psicologici.

III. Che cos'è la mente (mind) secondo le neuroscienze?

Secondo alcuni neuroscienziati, la vita interiore e le nostre esperienze possono essere riducibili alla sola attività del cervello: ***i correlati neurali della coscienza*** (NCC) costituiscono infatti l'ipotetico insieme minimo di meccanismi neuronali congiuntamente sufficienti a spiegare l'esperienza cosciente soggettiva, quello che siamo soliti chiamare coscienza. Di conseguenza, la mente sembrerebbe essere un prodotto dell'attività del cervello. In altre parole, la nostra esistenza, le nostre paure, i nostri desideri e la nostra volontà sono riducibili al substrato organico che presiede a qualsiasi attività ed esperienza.



Una strada percorribile per affrontare il problema mente-corpo dal lato delle neuroscienze rimane la ricerca dei correlati neurali della coscienza. Recenti scoperte dimostrano che i correlati neurali anatomici della coscienza sono principalmente localizzati in una **zona corticale posteriore** che include aree sensoriali (Boly et al. 2017), ma allo stesso tempo alcuni marcatori neurofisiologici si sono dimostrati elusivi per poter parlare di coscienza. Rispetto agli inizi sulla ricerca dei NCC, nel 1990, sono stati compiuti molti progressi grazie alle prove di neuroimaging. Il lavoro concettuale di filosofi e scienziati ha chiarito l'importanza di indagare i correlati neurali di entrambi i contenuti coscienti specifici, ma il percorso sembra ancora incerto.

CTM

Teoria computazionale della mente (CTM): Il cervello è considerato come l'unico agente in grado di svolgere compiti computazionali, senza bisogno di coinvolgere il soggetto vivo incarnato

L'approccio computazionale è anche la base su cui si comprende l'attività neurale

Le apps che usiamo sono esattamente programmate su questo modello teorico

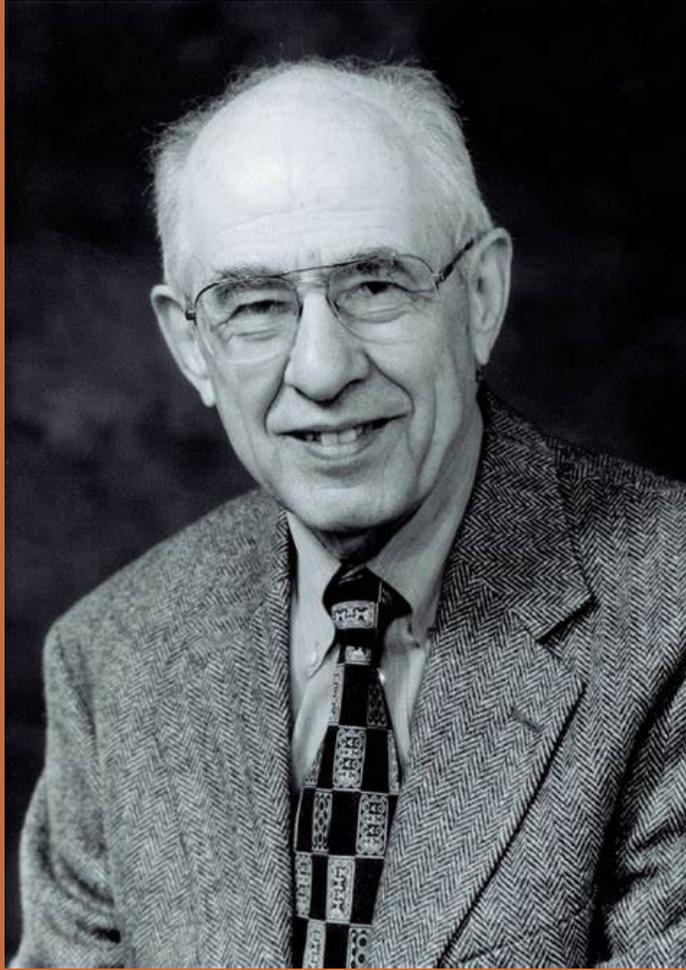
Neurocostruttivismo

«Siamo modelli mentali di auto costruzione di bio sistemi che processano informazioni. [...]. Se non siamo calcolati, non esistiamo" (Metzinger 1999, 284).

"Il senso della volontà è un'invenzione del cervello. Come molte altre cose che il cervello fa, la sensazione di scelta è un modello mentale - un resoconto plausibile di come agiamo, che non ci dice nulla di più su come le decisioni vengono realmente prese nel cervello di quanto la nostra percezione del mondo ci dica sulle computazioni coinvolte nel ricavarla" (Blakemore 1988, 272).



«Che vuol dire "reale"? Dammi una definizione di "reale". Se ti riferisci a quello che percepiamo, a quello che possiamo odorare, toccare e vedere, quel "reale" sono semplici segnali elettrici interpretati dal cervello» - dal film Matrix, di L. e A. Wachowski, 1999



Dal dubbio metodico al dubbio iperbolico

In *Ragione, verità, storia* (1981), Hilary Putnam (1926-2016) usa questo esperimento per dimostrare il cosiddetto realismo interno: uno scienziato pazzo preleva un cervello ad un uomo e lo pone in una vasca, contenente una soluzione nutritiva; collega i neuroni ad un computer esterno e, mediante gli input che questo gli rimanda, il cervello ha comunque l'impressione di vivere normalmente, in un mondo reale, sebbene sia totalmente slegato dalla contingenza stessa e privato del suo stesso corpo. La persona cui appartiene quel cervello non riuscirebbe più a discernere il vero dal falso, il reale dall'irreale

«Sembra che ci siano persone, oggetti, il cielo ecc., ma in realtà l'esperienza della persona (la vostra esperienza) è in tutto e per tutto il risultato degli impulsi elettronici che viaggiano dal computer alle terminazioni nervose. Il computer è così abile che se la persona cerca di alzare il braccio la risposta del computer farà sì che «veda» e «senta» il braccio che si alza. Inoltre, variando il programma lo scienziato malvagio può far sì che la vittima «esperisca» (ovvero allucini) qualsiasi situazione o ambiente lo scienziato voglia» - *Cervelli in una vasca*, in RVS

L'unica certezza, l'indubitabile, è il cervello.

Dal cervello in vasca alla soggettività

«Concepire il cervello come una sorta di costruttore della realtà, significa domandarsi in che modo il macchinario neuronale produca il mondo sperimentato e il soggetto sperimentante. La coscienza non appare più come la relazione di un essere vivente con il mondo, ma diventa una rappresentazione del mondo esterno all'interno della testa. In questa concezione, il cervello viene considerato come un sistema a sé stante, in opposizione al resto del corpo e al mondo circostante. Il corpo rimane una specie di meccanismo di trasporto per il cervello, che presumibilmente anche come cervello senza corpo potrebbe dare vita alla coscienza, come un cervello in vasca» (Fuchs 2018, 67 – trad. mia)

Questo atteggiamento trascura le relazioni reciproche e i processi circolari in cui il cervello è inserito, processi che richiedono un **concetto circolare di causalità** per il quale né la mente né la coscienza possono essere considerati come "secrezioni del cervello" (Fuchs 2002, 319; 2018, 67-68; 2014, 83).

Due conclusioni:

I. la mente non può essere localizzata nell'attività cerebrale

II. il cervello non può essere considerato l'organo che forma esclusivamente la mente

IV. Svolta fenomenologica



Originariamente concepita da Edmund Husserl come **psicologia descrittiva**, la fenomenologia può essere definita come la **scienza dell'esperienza della coscienza**, cioè volta a studiare e comprendere le strutture dell'esperienza che garantiscono l'accesso alla coscienza.

Fra i temi di indagine del metodo fenomenologico troviamo la questione dell'embodiment, della spazialità, dell'intenzionalità, dell'intersoggettività, delle atmosfere, dell'affettività, e le loro possibili alterazioni - quest'ultime di stretto interesse della fenomenologia clinica.

La fenomenologia e la psicologia naturalistica

La fenomenologia e' la descrizione di quei fenomeni che si presentano alla soggettività umana, fra cui quelli che costituiscono i vissuti di cui abbiamo coscienza (*Erlebnisse*).

Questi vissuti erano spiegati dalla psicologia positivista (Cfr. Wundt) come costrutti metafisici, facenti capo a dei principi metafisici (principio di attualità, principio di sintesi creativa, etc.)

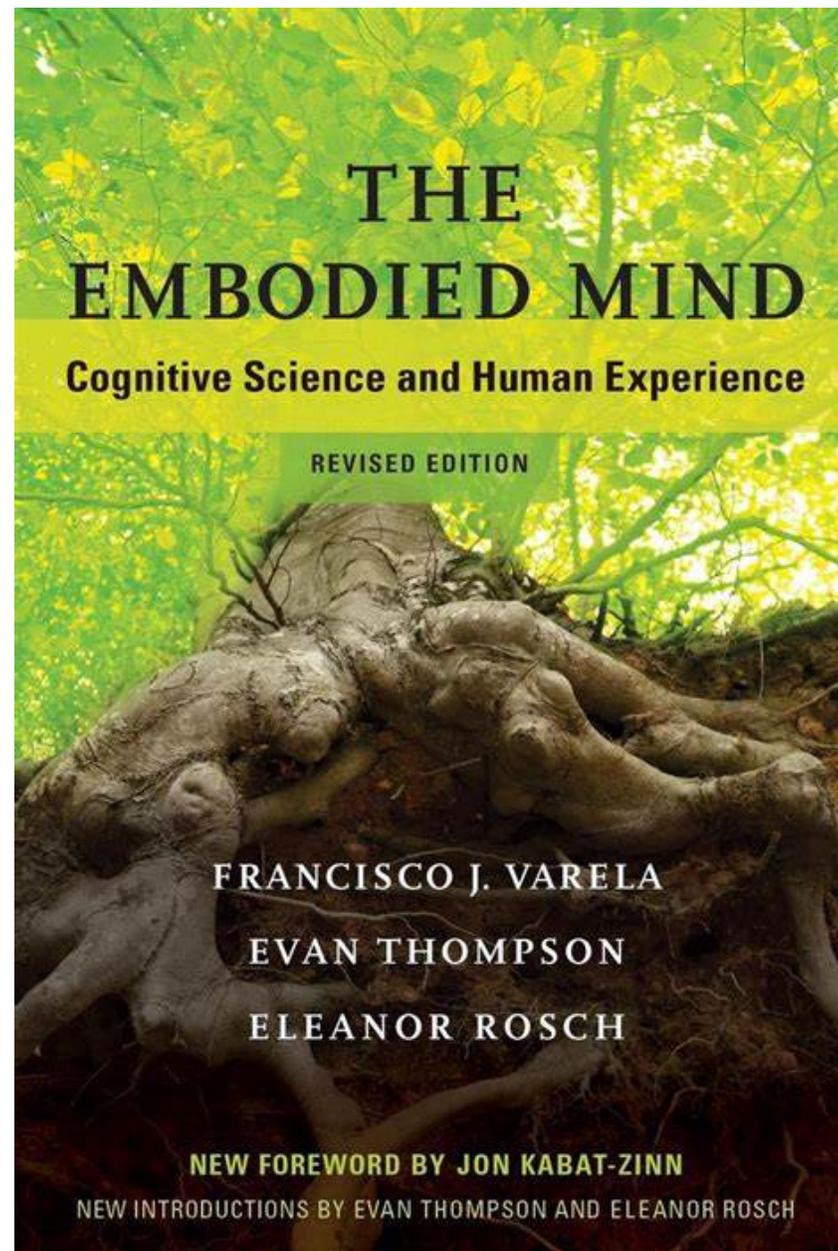
Husserl si scaglia contro questa concezione delineando la possibilità che la fenomenologia sia la via di accesso ad una psicologia descrittiva: entrambe (fenomenologia e psicologia descrittiva) intendono accedere alla dimensione trascendentale dei vissuti.

Husserl si rende conto che la vita psichica individuale, nel suo nucleo, si presenta come identica alla coscienza trascendentale

Compiti della fenomenologia sono dunque di indagare e descrivere in modo diretto i fenomeni così come vengono vissuti dalla persona stessa che li esperisce (**approccio in prima persona**). La fenomenologia non limita la descrizione dei dati all'ambito dell'esperienza sensoriale – altrimenti sarebbe puro sensismo o fenomenismo - ma ammette anche dati non sensoriali ("categoriali") come relazioni e valori, purché si presentino in modo intuitivo.

La **soggettività** non è mai considerata come un oggetto di cui appropriarsi nell'atto della descrizione, piuttosto come **un mezzo** attraverso cui il mondo si manifesta. La modalità di strutturazione di questo darsi del mondo (la forma dunque) è il focus proprio della descrizione fenomenologica.

V. Per
un'ecologia della
mente:
l'enattivismo

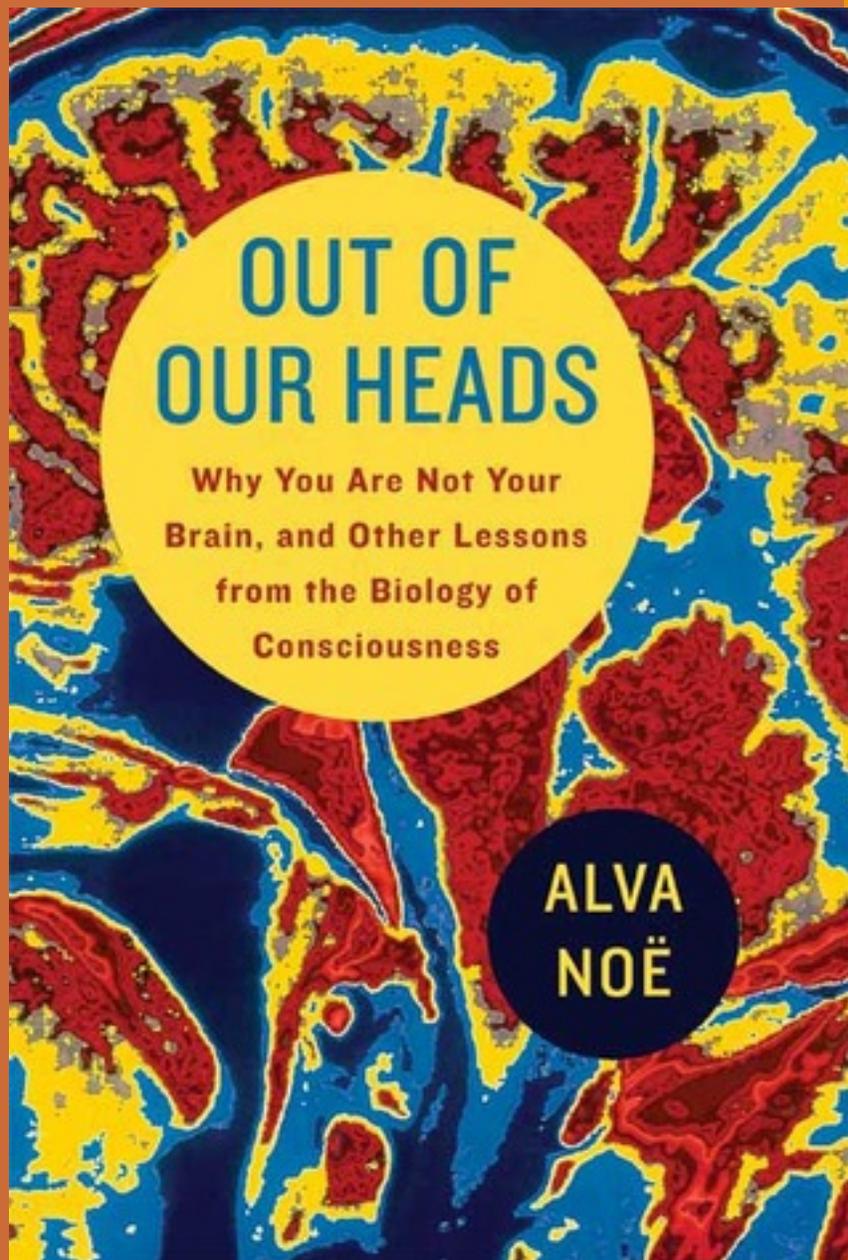


1991, *The Embodied Mind. Cognitive Science and Human Experience*: con questo lavoro faceva capolino per la prima volta nella storia delle scienze umane e delle scienze esatte l'introduzione dell'**approccio enattivo**, cioè di quella teoria secondo la quale la **cognizione** (e dunque la mente) sorge da **un'interazione dinamica tra un organismo autonomo che agisce e il suo ambiente**.

In quel volume, per la prima volta, si proponeva l'idea di una **relazione circolare tra l'esperienza umana e le scienze della mente**. Piuttosto che isolare la nostra esperienza vissuta in schemi interni, quali retaggio di una rappresentazione internalistica della mente, gli autori proponevano di considerarla come un elemento in continua trasformazione, che plasma e viene plasmata a sua volta dall'ambiente circostante.

La mente incarnata (**embodied**) significa esattamente questo: che la cognizione dipende dal tipo di esperienze che provengono dal possedere un corpo con alcune capacità sensomotorie e che, proprio in base ad esse, gli individui sono inseriti in un determinato contesto comprensivo di aspetti biologici, psicologici e culturali. Il mondo allora non è pre-costituito ma reso esecutivo (**enacted**) dalla capacità del soggetto di agire nel mondo in cui è situato (**embedded**). La mente incarnata è allora anche estesa (**extended**).

Questo vuol dire che **il significato e l'esperienza** sono prodotte dalle continue **relazioni reciproche fra cervello, corpo e mondo**.



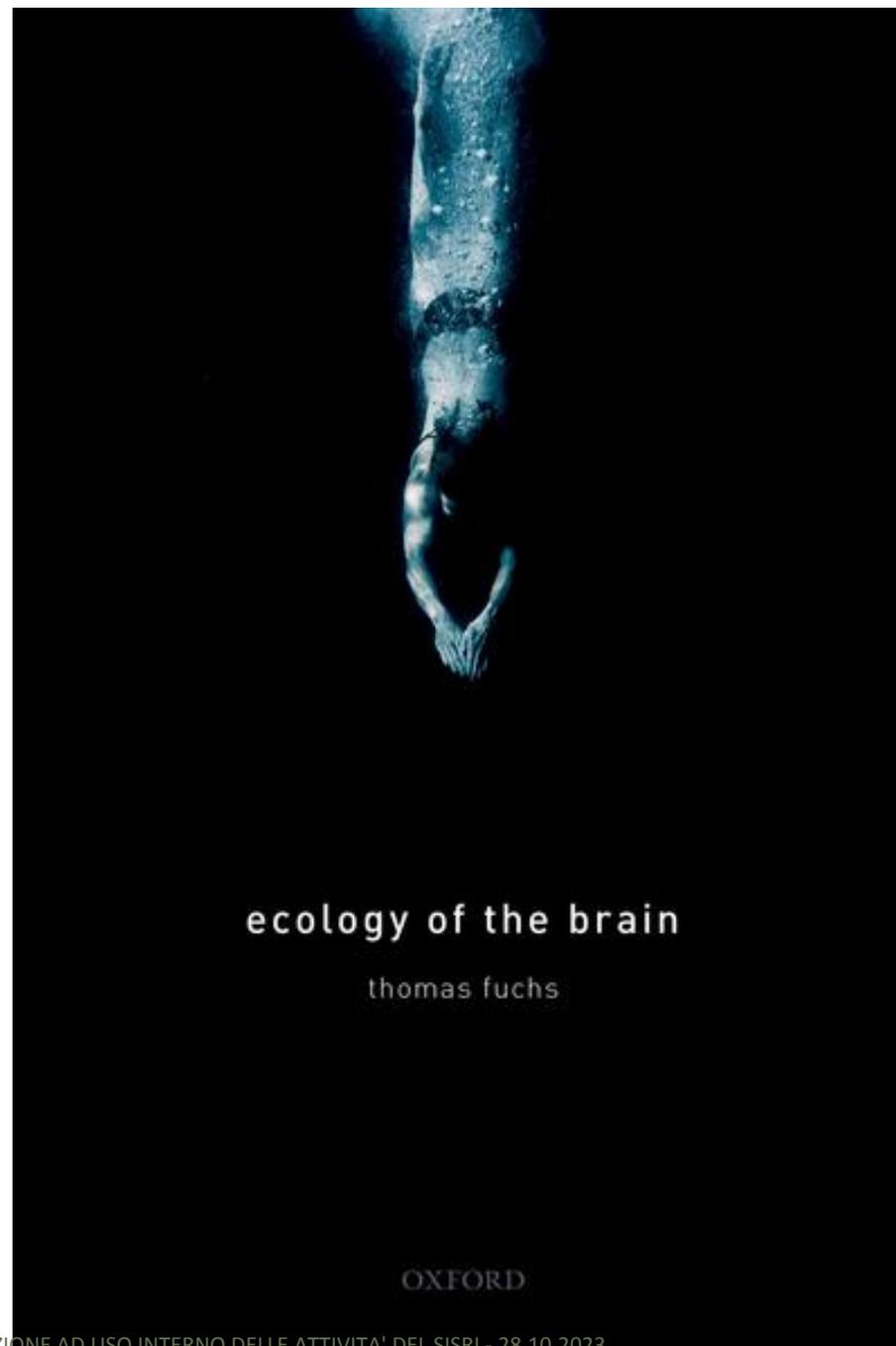
Il travolgente entusiasmo per le neuroscienze spinge a ricercare nel cervello l'origine di tutto quello che noi siamo, facciamo, sentiamo ed esperiamo.

L'autore suggerisce un importante interrogativo: forse non **stiamo cercando nel posto sbagliato** (il cervello) quello che in quel posto non ci sta per sua propria costituzione?

Solleva una domanda inaggirabile per le neuroscienze: cosa accadrebbe se il cervello non venisse più considerato come il centro della vita, ma solo come un **organo di mediazione**?

Il corpo umano, considerato come un essere vivente i cui confini non coincidono con quelli della sua pelle, usa il cervello per mediare le interazioni sia con se stesso sia con l'ambiente circostante.

In questo contesto, **la mente non è un prodotto del cervello ma un'attività del vivente che si estende attraverso la soggettività incarnata.**



Ecology of the brain

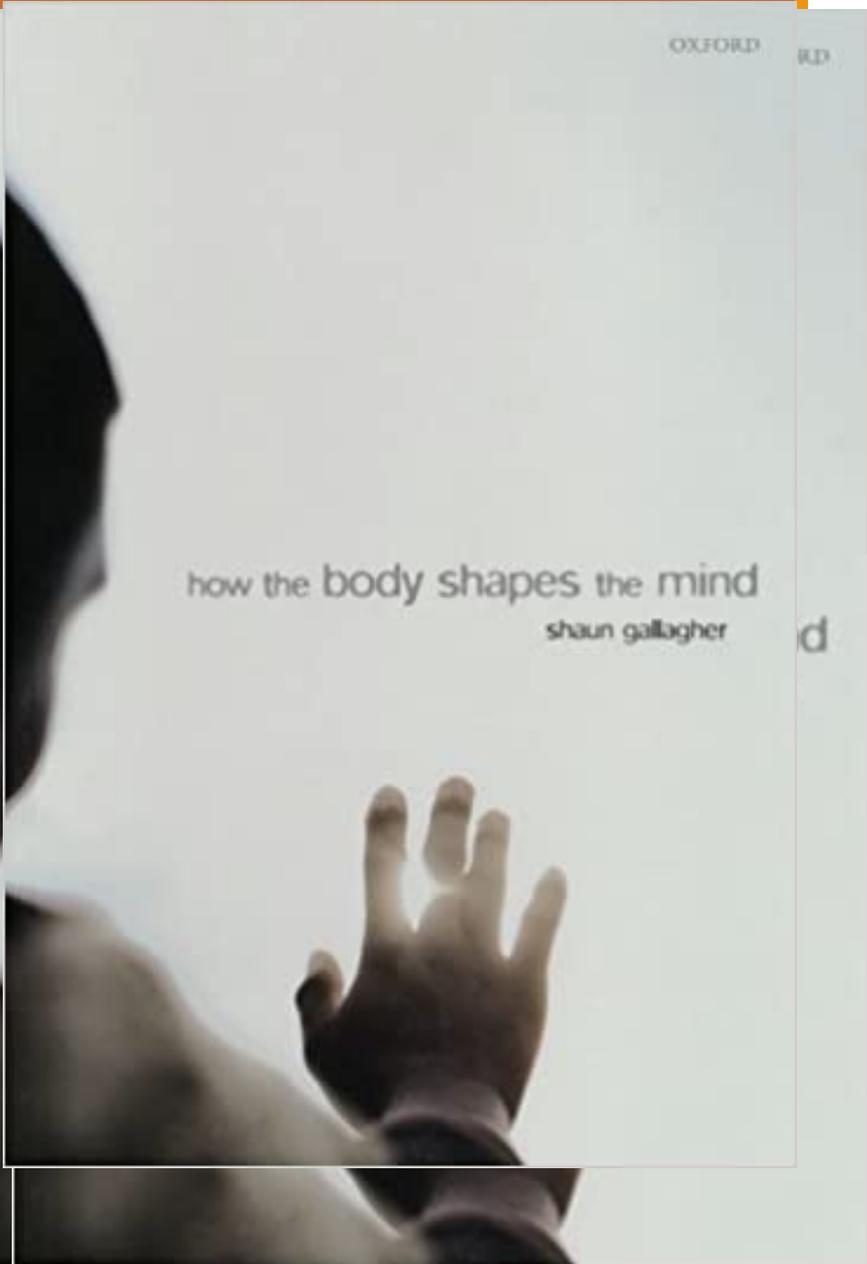
Offre **un'interpretazione del cervello in chiave intersoggettiva**: il cervello come qualcosa di plastico ed attivo, in costante relazione con l'ambiente

Critica il paradigma della neuroscienza per il quale il cervello e' l'unico soggetto di ogni azione (no alla neuromania) e non la persona

Le neuroscienze necessitano di una integrazione da parte della fenomenologia e dell'enattivismo che ricollocano **l'embodiment e la socialità al centro**

Circolarità causale: concetto chiave del libro che indica la relazione causale circolare verticale (che avviene fra le cellule, gli organi e l'organismo) e orizzontale (che avviene fra percezione, movimento e ambiente). Queste due causalità circolari si condizionano reciprocamente in uno scambio complesso di informazioni

Risonanza incarnata: esiste una risonanza fra l'organismo, il cervello e l'ambiente. Si tratta di un continuo rimando pre-riflessivo fra qualità affettive, corpo, cervello e stimoli ambientali



E' un lavoro interdisciplinare che unisce le scienze empiriche alla fenomenologia, cercando di offrire anche degli spunti provenienti dalla filosofia analitica

Gallagher approfondisce il concetto di **schema corporeo**, il quale definisce una rappresentazione cognitiva della posizione e dell'estensione del corpo nello spazio e dell'organizzazione gerarchica dei singoli segmenti corporei, finalizzata principalmente all'organizzazione dell'azione nello spazio

Lo affianca a quello di **immagine corporea**, la quale indica la rappresentazione cosciente del corpo definita tra 3 aspetti:

- Esperienza percettiva del soggetto del proprio corpo
- Conoscenza concettuale che il soggetto ha del corpo in generale
- Atteggiamento del soggetto verso il proprio corpo

VI. Mind e corporeità: avere un corpo, essere un corpo

L'uomo è un essere **psico-fisico** completamente radicato nel mondo e nella corporeità

Il soggetto è sempre un soggetto corporeo

Il corpo non può essere ridotto ad una cosa spazio temporale (psicologia naturalistica)

- **KÖRPER**: corpo oggetto, semplice sostrato biologico
- **LEIB**: corpo vivo, espressione della persona e della sua vita interiore

«Il corpo vivo è, in quanto tale, un corpo colmo della psiche. Ogni movimento del corpo vivo è un movimento colmo di psichicità», *Idee II*, p. 674

La **struttura intenzionale della coscienza** si unisce alla dimensione del **sentire**

Lo **psichico** ha un'estensione **corporea**

Corpo e':

- Organo di percezione
- Organo della libera volontà del soggetto
- Orizzonte pratico cinestetico
- Insieme di vissuti cinestetici (Ich kann)
- Punto zero (Nullpunkt) con cui ci orientiamo nel mondo

Con Husserl si costruisce **un'ontologia stratificata del corpo** che non sfocia nel dualismo e che permette un'articolazione di entrambi gli elementi

Il corpo non si abita: la relazione con il proprio corpo e' immediata e preteoretica

L'embodiment e' una necessità trascendentale del soggetto, una autorealizzazione concret. Il corpo, quindi, non è solo il legame che permette l'incontro con l'altro, ma è anche ciò che permette la cosiddetta **intersoggettività aperta**: il corpo come condizione di possibilità di ogni incontro (Zahavi, *Husserl's phenomenology of the body*, p. 81).

VII. Dalla soggettività all'intersoggettività

Parlare di soggettività' in termini di neuroscienze e di fenomenologia implica avere **due paradigmi diversi**.

Nel primo caso, la **soggettività e' ridotta ad un epifenomeno dell'attività cerebrale**, o di processi di simulazione (come insegna la *Simulation Theory*) in base ai quali essa consiste in una serie di informazioni che possono essere "uploadate" nella mente al pari di quanto accade con un processore.

Il tema dell'intersoggettività è centrale sia nel campo della filosofia che in quello delle scienze cognitive e sociali. Per molto tempo, l'intersoggettività è stata intesa in senso rappresentazionalista, partendo dal presupposto che le persone agiscono in base a rappresentazione. Secondo questa visione, l'accesso ai sentimenti, ai pensieri o agli stati mentali degli altri è possibile attraverso l'inferenza di comportamenti corporei esterni.

Questa posizione sembrava essere supportata dai primi studi sui neuroni specchio, per esempio, che sostengono un paradigma della cognizione sociale in terza persona, cioè nei termini di una osservazione passiva del comportamento altrui. Secondo questi presupposti, il cervello sembra essere modellato su un processo interno, caratterizzato principalmente da modelli inferenziali o simulativi. Questa tendenza a basarsi sul cervello per spiegare la cognizione sociale e la percezione sociale riduce l'intersoggettività a un processo inferenziale (**Theory of Mind**) trascurando le interazioni tra l'individuo e il suo ambiente

...in Fenomenologia: Husserl

Il corpo vivo (Leib) e' veicolo dei rapporti interpersonali sia con il mondo della vita, sia con gli altri essere umani

Intersoggettività → Empatia

L'altro non e' mai appreso tramite ragionamenti logici, ma tramite un movimento passivo (sintesi passive) che garantiscono e organizzano la percezione (Cfr. *Ricerche Logiche e Idee II*)

L'intersoggettività e' sempre incarnata: e' una **relazione fra corpi vivi**

Dalla soggettività incarnata all'intersoggettività come intercorporeità' -- Dall'intercorporeità' all'interaffettività' (cfr *embodied affectivity*, T. Fuchs)

Merleau-Ponty

Primo fenomenologo ad aver svolto lavori interdisciplinari

La struttura del comportamento (1942): chiarire i **rapporti fra coscienza e natura** dimostrando l'insufficienza delle teorie dell'epoca che intendevano la percezione solo su basi naturalistiche

La percezione è a fondamento di una soggettività incarnata

Comportamento: non è mai strutturato solo sullo psichico o solo sul fisiologico, bensì è **forma**, cioè complessa esperienza percettiva di natura olistica

Fenomenologia della percezione (1945): riabilitare ontologicamente la percezione a partire dalla fatticità (Heidegger)

Intenzionalità motoria: il corpo vivo è il centro dell'intenzionalità la cui caratteristica fondamentale è la motricità

Arco intenzionale della coscienza: è l'unità dei sensi della coscienza, dell'intelligenza, della sensibilità, della motilità.

Sartre

Come si può esistere senza un corpo?

Idee per una teoria delle emozioni (1938): l'analisi delle emozioni evidenzia come il corpo sia la condizione necessaria per l'estrinsecarsi delle emozioni

Il corpo presenta una duplicità: e' oggetto del mondo ma anche vissuto immediato della coscienza

Non c'è coscienza senza corporeità

L'essere e il nulla (1943): la nostra esperienza del corpo e' sempre preriflessiva, e' il sostrato affettivo che da' tonalità al mondo (assume il ruolo che *Befindlichkeit* aveva in Heidegger)

Il corpo e' la proiezione dell'intertrama della coscienza, ciò che forma la materia implicita di tutti i fenomeni psichici

«Il corpo e' l'oggetto psichico per eccellenza, il solo oggetto psichico», *L'essere e il nulla*, p. 429

In sintesi:

Da un punto di vista fenomenologico, **l'intersoggettività** disvela e incarna lo scambio tra soggetti in **interrelazione reciproca e con il mondo**, concepito come un campo di esperienza condiviso. La possibilità della socialità in quanto tale presuppone una **intersoggettività incarnata**.

Il più recente contributo dell'enattivismo alla fenomenologia ci aiuta a comprendere la questione dell'embodiment come un processo continuo, continuamente modellato dalle nostre esperienze, dalle relazioni e dalle interazioni con gli altri e dall'ambiente.

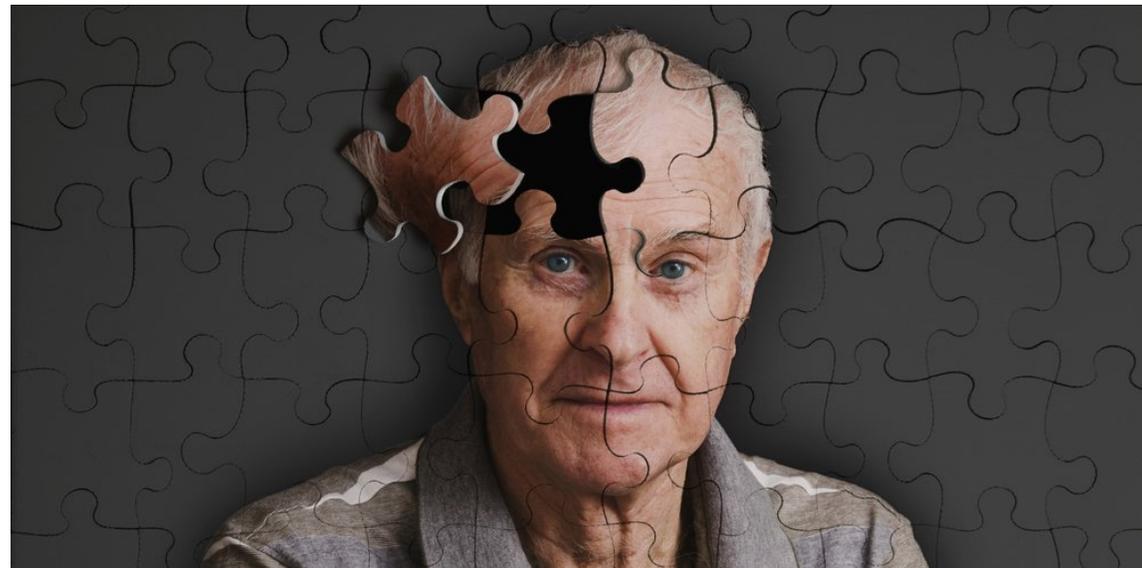
L'intersoggettività diventa processo trasformativo e trasformante nell'interazione – cognitiva e sociale.

VIII. Essere liberi, un dialogo interdisciplinare al plurale

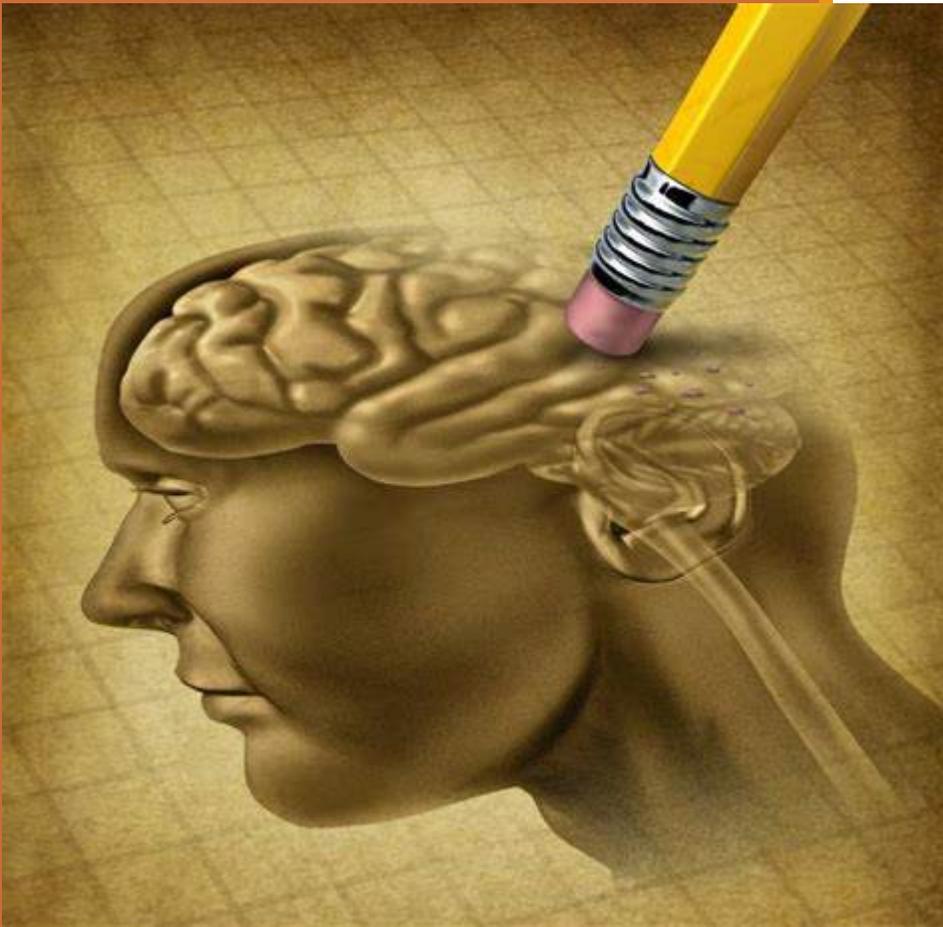
La biologia, la fisiologia, la neurofisiologia ci aiutano a comprendere il funzionamento del vivente, ma non sono capaci di dirci l'essenza del vivente.

«La vita può essere conosciuta solo dalla vita» Hans Jonas

Patologie neurodegenerative: perdita dell'identità della persona, della coscienza, della libertà'.



«Nelle culture occidentali, **essere una persona** nel senso pieno del termine è decisamente legato **all'integrità di funzioni cognitive**, come la riflessione, la razionalità, la memoria, e all'autonomia che si basa su di esse. Le menomazioni derivanti da un processo di demenza entrano quindi in conflitto con i valori centrali di una cultura incentrata sulla cognizione e sull'individuo. La **demenza diventa una minaccia per la persona** in quanto tale ed è più stigmatizzata rispetto alle altre malattie mentali. (...) Tuttavia, questa identificazione del nostro essere con la cognizione, la razionalità e la memoria si basa su una **concezione dualistica** della persona, in cui il corpo funge solo da veicolo per la mente - o il cervello. Secondo questa visione, la corteccia cerebrale e la capacità di pensare diventano la sede della persona, mentre il resto del corpo, insieme ai nostri sentimenti incarnati, viene considerato come mancante di consapevolezza cognitiva e di controllo razionale, quindi ridotto ad una specie di esistenza ombra. Tale visione (...) trascura **ciò che è costitutivo della persona umana, ossia la sua socialità, che si manifesta già nell'intersoggettività primaria pre-riflessiva (...) e che si basa in modo cruciale sull'intercorporeità e sull'interaffettività**» (Fuchs 2021, 196 – trad. mia).



«Stavo lavorando con la signora D. sulla sua deambulazione e lei faceva resistenza alla fisioterapia. Cercavo di spiegarle quanto fosse importante far muovere le sue gambe, ma non riuscivo a ottenere nulla con lei. Mentre mi prendevo un momento per capire cosa potevo fare per entrare in contatto con lei, all'improvviso è arrivato il momento in cui siamo entrati in contatto. **I nostri occhi si sono incontrati e lei mi ha sorriso.** Anch'io le ho sorriso, immediatamente: sono passati diversi momenti in cui **ci sorridevamo a vicenda.** Poi abbiamo proceduto con la fisioterapia. Era come se avesse bisogno che le dimostrassi che ero lì per lei e l'ho fatto» (Kontos e Naglie 2009, 696).

Nel silente scambio di espressioni e gesti, la paziente e il suo fisioterapista comunicano senza parlare, creando una connessione profonda

«Il significato della loro connessione non deriva dal contenuto semantico, piuttosto dal significato che i loro corpi trasmettono direttamente. Ciò è coerente con l'argomentazione di Merleau-Ponty secondo cui la comunicazione risiede nella corporeità o, più specificamente, nella capacità di gesto del corpo» (Kontos e Naglie 2009, 697).

Con i pazienti di Alzheimer un'autentica forma di cura non può passare solo attraverso la cognizione, drammaticamente compromessa dalla malattia. Piuttosto, essa passa per la presenza concreta, per il volto che incontra lo sguardo di chi gli sta di fronte

«**Il volto parla**. Parla, ed è l'essenza della persona che lo rende possibile, dando il via a qualsiasi conversazione» (Levinas 1985, 87).

*Grazie per la vostra
attenzione!*

Contatti:

Email: fbrencio@us.es
brenciofrancesca@gmail.com

Websites:

[https://www.researchgate.net/
profile/Francesca_Brencio](https://www.researchgate.net/profile/Francesca_Brencio)

[https://us.academia.edu/
FrancescaBrencio](https://us.academia.edu/FrancescaBrencio)

<https://phenolab.blogspot.com/>

